

HALLOWEEN

I riti della festa contro
la paura del buio

La memoria antica dell'autunno, il merchandising di zucche e maschere

SILVIA VEROLI

■ Che Halloween stia per «All Hallows Eve», espressione di origine scozzese, ovvero Vigilia di Ognissanti, ormai dovrebbe essere chiaro e che la ricorrenza si ricollegli all'antica festività celtica di Samhain, andrebbe ricordato a chi grida che la festa del demone è tutta di importazione oltre oceanica come il Black Friday - che è un'altra storia. Per saperne è disponibile nel sito inglese Public Domain Review l'imperdibile *Book of Hallowe'en* di Ruth Edna Kelley, considerato il primo libro di storia sul tema, dal folgorante attacco: «Quante volte la Chiesa ha travasato il vino nuovo del cristianesimo nelle vecchie bottiglie del paganesimo».

Quel che è certo è che in un lustro le feste per i bambini si sono moltiplicate e anticipate di un paio di week end rispetto al 31 ottobre, come gli spot di snack vestiti all'uopo di arancione e nero e i pomeriggi di intarsio zucche offerti da vivai che, nell'estate infinita 2023, somigliano sempre più ai set californiani; quelli dove star e teenager in short si fanno selfie tra foglie gialle e i riccioli di volenterose cucurbitacee che sembrano uscite dall'orto di Cinderella pronte a trasformarsi in carrozze dorate. Ovviamente più la celebrazione attecchisce più la polemica avanza, e fioccano su Instagram foto di avvisti parrocchiali fake e non che minacciano anatemi a chi verrà sorpreso a reclamare dolcetti dietro la minaccia di scherzetti.

CADE QUEST'ANNO Halloween con la sua iconografia granguignolesca nel mezzo della comunicazione dell'orrore bello da Est e Medio Oriente e delle sue cronache vere di irricevibile truculenza. C'è un pudore nuovo nel 2023 nell'indossare collari che simulino la ferita rossa della ghigliottina o i colpi inferti da accette di zombie, pure nella consapevolezza che il sangue scorre sempre e da sempre, come sempiterna è la paura del consumo che è alla base dei riti per rintuzzare l'arrivo del buio e quel che ci evoca. Quindi anche se è il merchandising a ricordarci, svolgendo il ruolo che è già stato della religione, i giorni d'ottobre in cui le notti si allungano diventano quelli del carnevale autunnale dove fare i conti con la paura.

Se ne accorgono case editrici e discografiche, oltre alla programmazione delle serie televisive. Con irrispettoso parallelo zombie va ricordato lo sbandierato ritorno a tema Halloween, il 27 ottobre scorso, dei Duran Duran con le 13 tracce dell'album *Dance Macabre* (definito il loro «ultime

Dai classici di Bradbury alla raccolta «*Racconti di spettri italiani*» con le illustrazioni di Marco Cazzato. Il true crime al femminile di Lia Celi, e film, musica, serie tv

Halloween Party») fatto di cover (tra cui *Psycho Killer* dei Talking Heads e *Spellbound* di Siouxsie and the Banshees), tre pezzi nuovi e molte collaborazioni come quella con Victoria De Angelis bassista dei Maneskin, che potrebbe avere come nonno il frontman Le Bon che le adolescenti negli anni Ottanta sognavano di sposare.

SE IL CINEMA nel fine settimana prima del ponte dei Morti non trova di meglio da proporre che il decimo capitolo di *Saw*, Prime e Netflix sono un tripudio di uscite puntuali (persino un ridicolo *Winnie The Pooh di Sangue e Miele*) anche se le cose interessanti hanno sempre radici in suggestioni di trame lontane come *La Nebbia*, diretto da Christian Torpe e tratto da un racconto di Stephen King, e il recente successo *La caduta della Casa degli Usher* su senno di Poe e regia/ideazione del talentuoso Mike Flanagan.

Gli spiriti di Agatha Christie sono tornati da poco in auge riveduti e corretti da Kenneth Branagh nel suo film *Assassino a Venezia* (che ricalcava il libro che nel titolo italiano era sinistramente attuale, *Poirot e la strage degli innocenti*, e in inglese si intitolava *Halloween Party*); e dalla fresca riedizione per Mondadori di *L'ultima seduta spiritica* che Christie scrisse nel 1961 sulla base di un episodio autobiografico. Aspettando le *Povere Creature* cinematografiche di Lanthimos trionfanti a Venezia, nei cinema italiani solo a gennaio, ispirazioni frankensteiniane sono nell'ultimo racconto del più immaginifico scrittore horror contemporaneo, Thomas Ligotti. È appena uscito per Il Saggiatore il suo *Il nesso spettrale*, e l'autore, personaggio misterioso quasi quanto le figure che inventa, nato a Detroit di origini italo polacche sarà celebrato in un panel - a Lucca Comics - a cura dello scrittore e sceneggiatore Luca Besana e del fumettista Roberto Recchioni, il 4 novembre. Nessuno pensa a ripubblicare i due libri che ad Halloween e alla paura del buio e della fantasia hanno dato fondamento

entrambi di Ray Bradbury, *Il popolo dell'autunno* (nell'originale: *Something Wicked This Way Comes*) - da cui il film Disney *Qualcosa di sinistro sta per accadere*, e *L'albero stregato* (*The Halloween Tree*). Sempre il Saggiatore però, propone una raccolta molto suggestiva di spettri che faranno la felicità dei fan del made in Italy: *Racconti di spettri italiani*, a cura di Rosario Battiato con illustrazioni da teatro anatomico di Marco Cazzato, già illustratore dei *Sepolcri* di Ugo Foscolo.

GLI AUTORI delle storie inquietanti come specchi ossidati dal tempo, sono anche Giacomo Casanova, Luigi Capuana, Giovanni Verga; minori numericamente ma significative le quote rosa sangue con Matilde Serao, Ada Negri e Beatrice Speraz. Quest'ultima, scrittrice non solo gotica di origine spalatina, attiva con diversi pseudonimi maschili, ha operato negli stessi anni di un'altra signora della narrativa, di altro timbro e altre fortune: Carolina Invernizio, tornata in servizio per interposta scrittrice, Lia Celi, che l'ha messa al centro del suo *Carolina dei Delitti*, uscito pochi mesi fa per i tipi di Salani. L'autrice e umorista Celi fa agire la scrittrice amata dalle «donne col grembiale» nei panni di indagatrice del-

la più efferata cronaca nera dove trova ispirazione per i suoi romanzi a puntate, antesignani del format di ogni narrazione seriale.

Nel quadro intrigante della fascinoso, e nera, Torino della Belle Epoque Lia Celi fa interagire Carolina Invernizio con Emilio Salgari e Guido Gozzano, e non gliene saremo mai abbastanza grati. «Nell'educazione delle donne - ci spiega parlando di attitudine femminile al true crime - la paura gioca ancora un ruolo importante. Non so se ancora oggi mamme e nonne leggono alle bambine i peggiori fatti di cronaca nera che coinvolgono giovani donne, per insegnare loro quanto è pericoloso fidarsi degli sconosciuti, girare da sole eccetera. Succedeva ai miei tempi, erano delle para-fiabe che si incastavano nel nostro immaginario: Milena Sutter, le bimbe di Marsala, perfino il Circeo. Credo che l'attrazione femminile per le storie nere, amori criminali, madri assassine ecc. - non per l'horror-splatter, che piace ancora di più ai maschi - sia un'evoluzione di quel bisogno atavico di «imparare dalle disavventure di altre donne, e contemporaneamente di rassicurarsi pensando io non sarei così imprudente o così cattiva».

SCAFFALE DEL TERRORE

Dalle saghe lituane agli Atlanti dello spavento

ARIANNA DI GENOVA

■ Una ragazza va ogni giorno a fare la sauna passando davanti ad altri nuotatori di una piscina, misteriosa e chiusa nel suo mondo: ha gli occhi acquosi, di un verdolino chiaro: è una non umana, una ninfa che fila, intrecciando anche capelli e intestini, se la notte qualcuno dimentica il fuso con scampoli di gomitoli.

UN BAMBINO RISCHIA di essere rapito dalle laumès e al suo posto, nella culla, si trovano rametti pullulanti che non tardano trasformarsi in lombrichi. In un deposito di filobus giace a terra il cervo dalle nove corna, figura magica dei boschi lituani, ferito a morte ma pronto a riprendere forze grazie all'amore di due bambine e al potere del fieno miracoloso che si mette sotto la tovaglia durante la Vigilia di Natale. Poi ci sono rospi-streghe che nella notte rubano il latte: sarà il piccolo Ugnius, l'unico abitante ad accorgersi di lei. Ma l'apparizione è più inquietante è quella di Simas, morto a 14 anni di Adele, che improvvisamente comincia a comunicare con la sorellina tramite una sfilza di sms che partono da un telefono dismesso, riposto in un cassetto. Chiede che nessuno pianga più per lui per-

ché la leggenda vuole che, nell'aldilà, i defunti siano in grande disagio, bagnati fradici dalle lacrime altrui. La scrittrice lituana Kotryna Zyle consegna una raccolta di dieci racconti in cui mescola i suoi ricordi d'infanzia (quando suo padre le narra storie da brivido) alla mitologia baltica, riportando in vita nei nostri giorni antichi personaggi delle saghe nordiche.

Storie quasi di paura (edito da Emons, le sue pagine sono anche «parlanti», inquadrando il qr code, pp.176, euro 13,50, traduzione Adriano Cerri) è un libro perfetto per affrontare Halloween, anche se non è popolato di zucche, scheletri o vampiri. S'inoltra invece nelle credenze e tradizioni della notte di san Giovanni, del giorno dei morti, dell'arrivo inesorabile di Giltine, bianca anziana avvelenatrice con la sua lingua biforcuta che punge e non dà scampo. Le fiabe, inframmezzate da quelle del padre dell'autrice, sono di una poesia che fa gelare il sangue.

I PURISTI DI HALLOWEEN, quelli che si aspettano le figure di rito, possono leggere anche *Storie da paura*, un'antologia a più voci a cura di Manlio Castagna (disegni di Sabina Sodaro, Gallucci edito-



Bambini mascherati per Halloween negli anni '60 foto Getty Images



Illustrazione di Marco Paci

Percorso di letture
paurose fra miti
nordici, romanzi
celebri e horror
dei nostri giorni

re, pp. 270, euro 14,90) in cui diversi scrittori e scrittrici - da Bacalario a Gozzi fino a Ferrara, Sgardoli, Magnone, Florio e Torchia - si sono cimentati in racconti spettrali, sbarcati nei campi di sorgo custoditi da macabri spaventapasseri, dove non c'è nessun lieto fine possibile. Sdoppiamenti di personalità, incubi che

si impastano con la realtà, demoni evocati per gioco, corpi in cripte nell'ossario. Qui, i curiosi vanno a guardare quel disfacimento eterno, senza sapere di essere a loro volta osservati. Fino a quando la bella Marty rimarrà chiusa dentro quel luogo fatale. Lo scheletro di una ragazza, morta azzannata da un lupo molti anni addietro, la vorrebbe come amica, ma per stare insieme Marty dovrebbe abbandonare il mondo dei vivi...

INFINE, fra gli atlanti immaginari che da anni la casa editrice Girangolo fa circolare fra gli scaffali più seducenti, c'è anche, fresco di stampa, l'Atlante dei mostri e degli spaventi, a cura di Anselmo Roveda (illustrazioni di Marco Paci, pp. 66, euro 20). La scelta geografica delle narrazioni «horror» che esplorano il lato oscuro della vita conduce questa volta nei paesi e nei mari del terrore, facendo omaggio al principio della meraviglia: c'è il magnifico racconto *Il lupo* di Guy Maupassant e la donna di picche di Puskin, fino alla ragazza giapponese senza volto di Lafkadio Hearn e il francese Barbablù. Per l'Italia, si fa la conoscenza dell'uomo delle alghe, che dicono viva nel Mar Ligure. Calvino lo sapeva bene